

## Staminali, intesa nell'Unione tra laici e cattolici

D'Alema difende Mussi. L'Italia in sede europea sosterrà la ricerca sulle cellule embrionali adulte

ROMA - L'Unione ha raggiunto l'intesa sulla ricerca sulle cellule staminali embrionali adulte. Una mozione, quella presentata dalla maggioranza che è stata approvata con 152 voti (respinte quelle dell'Udc e del gruppo delle Autonomie), che ricompatta i laici e i cattolici del centrodestra che sulla bioetica si erano divisi, radicalizzando le posizioni all'interno della stessa maggioranza. Ora il documento, messo a punto dall'Unione, affida al governo il compito di portare la linea dell'Italia al Consiglio europeo sulla competitività che si svolgerà lunedì prossimo e che dovrà varare il "Settimo programma quadro" dell'Ue sulla ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo la votazione della risoluzione, il governo potrà in sede europea sostenere «le ricerche che non implicano la distruzione di embrioni». Contraria la Cdl che con Gaetano Quagliariello (FI) accusa di ambiguità il documento di maggioranza nel passaggio in cui è scritto che il governo si impegna «a verificare la

possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Ambiguo perché per «verificare la "possibilità" occorre produrre gli embrioni che non sono mai stati ottenuti con la clonazione terapeutica. Come distinguere quelli per la ricerca e quelli per la fecondazione?» si chiede polemico Quagliariello. Ma la cattolica Paola Binetti (Ulivo) pensa che la mozione tuteli la vita «compresa quella dell'embrione criocongelato». In mattinata alla Camera il vicepremier Massimo D'Alema, «smentendo Francesco Rutelli» secondo la Cdl, ha approvato l'iniziativa del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare a maggio la firma dell'Italia dalla dichiarazione etica che si opponeva alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Spiegando che il governo «non può imporre il rispetto della legge italiana all'estero». E questa dichiarazione ha tolto dall'imbarazzo la Cdl che era stata tentata di votare la mozione dell'Unione.

P.Or.

## L'Unione si aggrappa alle staminali

Al Senato passa la mozione che permette al governo di finanziare la ricerca. Decisive 5 assenze nella Cdl

### BLOCCATI I FONDI

### Ma Bush pone il suo primo veto «Un no morale contro le cellule»

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, come annunciato nei giorni scorsi, ha posto il veto alla legge, approvata martedì dal Senato, che aumenta gli stanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. È la prima volta, nei suoi cinque anni e mezzo alla Casa Bianca, che Bush ricorre a questa prerogativa presidenziale.

«Questa legge avrebbe permesso di impadronirsi di vite umane innocenti nella speranza di trovare benefici medici per altri» ha detto Bush motivando il suo "no", ieri, in una cerimonia alla Casa Bianca con alcune coppie che hanno adottato embrioni rifiutati. E ha aggiunto: «È una legge che varca il confine della morale che una società dignitosa deve rispettare. Per questo ho posto il veto». Bush ha detto di essere stato il primo presidente degli Usa, nel 2001, a finanziare la ricerca sulle staminali embrionali, e di aver stanziato fino a ora 90 milioni di dollari per le ricerche. Ma per il presidente, una società civile «ha una barriera morale che deve rispettare» e che verrebbe violata.

BARBARA ROMANO

ROMA I cattolici dell'Unione calano le braghe. Passa al Senato la mozione della maggioranza sulle staminali che apre alla possibilità di ricerca sugli embrioni. Il documento votato ieri, infatti, impegna il governo a «promuovere la ricerca scientifica avanzata tesa ad in-

dividuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni». Ma anche «a verificare la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Un compromesso del tutto sbilanciato a favore di Rifondazione comunista, a scapito dei cattolici Ds e della Margherita che chiedevano invece al governo di privilegiare la ri-

cerca sulle staminali adulte. È stato un accordo a perdere per Binetti & co, raggiunto nella notte con gli scherani del ministro diessino per la Ricerca Fabio Mussi, a determinare la vittoria dell'Ulivo. Ma ancora una volta, sono stati decisivi gli assenti della Cdl. E i non votanti in questo caso, per cui si può davvero parlare di "soccorso azzurro" a Romano Prodi. Pur essendo pre-

senti in aula, tre senatori di Fi (Alfredo Biondi, Giorgio Stracquadanio ed Egidio Sterpa) hanno scelto di non votare. Mentre il forzista Antonio Iannuzzi si è astenuto, mandando su tutte le furie Rocco Buttiglione, primo firmatario della mozione della Cdl. «L'astensione, che al Senato vale come voto contrario, non salva né l'anima né la coscienza», fa notare Buttiglione. C'è chi era assente veramente, come Stefano Stefani e Albertino Gabana, della Lega. E chi ha proprio votato contro, come il repubblicano Antonio Del Pennino, di Fi. Risultato: la mozione Finocchiaro è passata per un voto. È stata approvata con 152 voti a favore, 150 contrari e un astenuto.

Sempre per un voto non è passata, invece, la mozione dell'opposizione, bocciata da 148 voti contrari (139 no più nove astenuti) a fronte di 147 a favore. Ad affossarla hanno contribuito anche le assenze d'"urna" di Biondi, Stracquadanio, Sterpa e Iannuzzi, che non hanno votato perché non condividono la mozione Buttiglione, Mantovano, Bianconi, Andreotti, Pallaro e Polledri. Si è astenuto Antonio Paravia di An. Del Pennino ha votato contro. Sempre

assenti Stefani e Gabana della Lega. Altro "fantasma" di Palazzo Madama, Luigi Pallaro: il senatore indipendente eletto all'estero non ha votato né la mozione del Polo, né quella dell'Ulivo pur essendo presente. A dare manforte a Mus-si, ieri, anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla Camera.

Per tutta la notte l'Unione ha lavorato alla sua mozione per cercare una formula che accontentasse l'ultrasinistra, senza scontentare troppo i cattolici. Che hanno dovuto rinunciare alla premessa originaria che indicava nel «rispetto della vita umana sin dal suo con-

cepimento» uno dei limiti della ricerca. Passaggio giudicato troppo ideologico dal Prc. Rifondazione ha invece accolto il no dei cattolici alle ricerche «che implicino la distruzione di embrioni umani». Ma la frase è stata invertita: non si impegna il governo a votare in sede Ue contro il finanziamento a que-

sto tipo di ricerca, bensì a «sostenere sotto il profilo finanziario ricerche che non implicino la distruzione di embrioni umani». «È passata la linea della ricerca per l'embrione, non sull'embrione». La senatrice di Paola Binetti si consola così.

## Sulle staminali, l'Ulivo non fa l'americano

### RICERCA. I DEMOCRATS NON AVREBBERO VOTATO LA MOZIONE DELL'UNIONE

ANNA MELDOLESÌ

■ A poche ore di distanza il Senato americano e quello italiano si sono espressi sull'opportunità di utilizzare fondi pubblici - federali da una parte, comunitari dall'altra - per la ricerca con le cellule staminali embrionali. Paragonare i due avvenimenti è un esercizio rischioso, perché la posta in gioco nella partita italiana è prevalentemente politica, mentre la partita statunitense influenza direttamente le probabilità di successo di questo settore di ricerca a livello internazionale. Senza il coinvolgimento dei National Institutes of Health americani, sul piano sia economico che organizzativo, la ricerca corre con i piedi legati. La coincidenza delle votazioni, comunque, invita a un'analisi comparata tra ciò che accade al di qua e al di là dell'Atlantico.

In entrambi i casi la situazione è di stallo. Capitol Hill infatti ha approvato un rilassamento della politica federale sulle cellule staminali embrionali (il ddl HR 810 ha ricevuto 63 voti favorevoli e 37 contrari), ma Bush ha esercitato il veto per vanificare gli effetti del voto. In Italia i sostenitori del Partito democratico hanno buone ragioni per festeggiare l'accordo raggiunto dal centrosinistra sulla posizione da tenere a Bruxelles dopo l'uscita dalla minoranza di blocco contraria alla ricerca con le staminali embrionali. Indipendentemente dai contenuti della mediazione siglata da Dse Margherita - che in extremis ha ricevuto il via libera anche di Rifondazione, approvata ieri sera in Senato per un soffio, con 152 voti favorevoli, 150 contrari e un astenuto - è l'esistenza stessa di un documento condiviso su un tema tanto divisivo a rappresentare

un successo politico. Ma se entriamo nel merito dell'accordo, non si vedono grandi novità all'orizzonte e il tasso di ambiguità del testo è tale da non garantire una pace duratura. Se ci si attiene a un'interpretazione letterale, la ricerca sulle staminali embrionali non viene esclusa espressamente dai finanziamenti comunitari, ma i cattolici vicini al Comitato Scienza e Vita che lo hanno votato lo hanno fatto nella convinzione che questo divieto sia implicito. Se dovessimo prendere per buona l'interpretazione di Paola Binetti, che il

testo ha contribuito a scriverlo insieme ad Andrea Ranieri, l'Ulivo risulterebbe allineato sulla stessa identica posizione di Bush: il denaro dei contribuenti non può andare a un filone di ricerca che potrebbe incoraggiare l'utilizzo di embrioni, pertanto va indirizzato esclusivamente verso altri tipi di cellule, e adulte innanzitutto. Invece se il testo deve essere preso alla lettera, come si sostiene in casa Ds, il centrosinistra conferma l'impostazione applicata in ambito comunitario dai tempi in

cui presidente della Commissione era Prodi: la ricerca con nuove linee di staminali embrionali non è esclusa dai finanziamenti, ma di fatto è scoraggiata e le staminali adulte sono destinate a fare la parte del leone. In ogni caso siamo lontani anni luce dalla posizione dei Democratici americani che a Capitol Hill si sono schierati in modo granitico per il superamento delle restrizioni e dei socialisti europei che in tanti paesi hanno approvato legislazioni permissive. Mentre in Usa un buon numero di Repubblicani è pronto a sconfessare il presidente - i senatori dell'elefantino

che hanno votato per allentare i paletti sono stati 19, i contrari 36 - da noi questo tema ha il duplice effetto di compattare il centrodestra e mettere in imbarazzo il centrosinistra. Mentre il presidente degli Stati Uniti è costretto a ricorrere al veto per bloccare le spinte trasversali a favore della ricerca, lo scenario politico italiano è così accidentato che abbiamo rinunciato in partenza a cercare qualsiasi vera apertura.

E' interessante notare, infine, che laddove si vuole dare un segnale di prudenza senza apparire ostili alla ricerca, negli Usa come in Italia, si suggerisce il potenziamento degli studi sulle cosiddette staminali pluripotenti "etiche". Queste linee di ricerca - che vanno dallo sdifferenziamento delle cellule adulte, alla creazione di embrioidi che non hanno possibilità di sviluppo, alla definizione di criteri di morte riproduttiva per gli embrioni crioconservati - sono ancora agli inizi, alcune rappresentano soltanto una possibilità teorica, in altri casi abbiamo qualche dato ma solo sul modello animale. L'accordo dell'Ulivo propone di perseguire queste strade, come del resto fa un disegno di legge appena approvato dal Senato americano con il favore di Bush (S 2754). Si tratta di una formula apparentemente vincente: chi potrebbe mai opporsi all'idea di utilizzare delle cellule altrettanto promettenti delle staminali embrionali dal punto di vista scientifico ma meno controverse dal punto di vista etico? Naturalmente tutti noi ci auguriamo che le staminali pluripotenti "etiche" esistano davvero e diventino un'opzione concreta nel più breve tempo possibile, ma nessuno può fare affidamento sul fatto che esista un'unica soluzione per tutti i problemi scientifici e che la ricerca, opportunamente indirizzata dalla politica, possa servirla su un piatto d'ar-